

IL CONGRESSO DI GSTAAD PER L'UNIONE INTERPARLAMENTARE EUROPEA

A dieci giorni dalla chiusura del Congresso di Montreux per la Federazione europea, in un'altra, meno mondana e più tranquilla, cittadina elvetica, tra i monti, si sono riunite a convegno, per istituire un'Unione interparlamentare europea, le delegazioni dei vari parlamentari.

L'iniziativa è partita dal conte R. N. Koudenhove-Kalergi che da un quarto di secolo, e precisamente dall'indomani della prima guerra mondiale, agita l'ideale degli Stati Uniti d'Europa ed ha dedicato ad esso un'attività instancabile. Baltico come Keyserling, l'autore di *L'Europa si desta* (un libro, uscito nel '34, il cui titolo appare oggi una malinconica ironia) e il fondatore di «Paneuropa» (una rivista, un libro, un movimento), non è andato troppo per il sottile, negli anni della dominazione nazista e fascista, appoggiandosi anche agli «slogans» e alle possibilità che la dittatura offriva, pur di vedere realizzato il suo sogno, che minacciava di sfumare nell'utopia. Ed è quel che i federalisti, usciti per gran parte dai movimenti clandestini della resistenza, non possono oggi dimenticare.

Tutto ciò spiega (lo spiega, come sempre, la coincidenza di motivi pratici e polemici) perchè l'attività, più che altro ormai individuale, di Koudenhove-Kalergi sia invisibile, e in effetti si svolga in funzione di destra, mentre quella dei movimenti raccolti nell'U. E. F. segua un'ispirazione di sinistra o, nella sua struttura composita, abbia in sé almeno la sinistra e la destra. E ciò spiega anche come sia stato facile al conte di intendersi con Winston Churchill, quando questi, che nella lunga attività di governo non aveva avuto di simili debolezze, appena allontanato e ripresa con maggior libertà la sua funzione di corifeo della guerra, volle aggiungere alle altre frecce al suo arco anche quella della federazione europea, e det-

te vita per questo a un'organizzazione sua propria — e concorrente con la vecchia, londinese "Federal Union" —: il comitato o movimento della "United Europe". Mentre così Churchill si collegava con l'iniziativa francese di Édouard Herriot per i "Groupements de l'Europe unie", e ad una "Ligue indépendante de Coopération Européenne" dava vita un altro politico in provvisorio ritiro, il Van Zeeland, Koudenhove-Kalergi poteva lasciare con buone speranze la sua patria elettiva, gli Stati Uniti d'America, per trovare in banchieri intraprendenti e in politici falliti l'aiuto a fondare gli Stati Uniti d'Europa sulla base fornita dai parlamenti sorti dalle rinnovate, libere, elezioni.

Un'idea, in sè, non priva di intelligenza e di concretezza. Mentre i movimenti collegati nell'U.E.F. (i soli di qualche base organizzativa) agiscono sugli strati sociali, un'Unione parlamentare agisca dall'alto e prepari i piani e le possibilità di un parlamento europeo. Il serio e il faceto, a questo punto, si mescolano: se l'U.E.F. si atteggia a futuro governo d'Europa, il conte baltico-americano (che, non essendo deputato di alcuna camera elettiva o vitalizia, ha dovuto accontentarsi d'essere segretario generale del suo Comitato) volge a creare addirittura il parlamento unito. Potere esecutivo e legislativo sono così già pronti per l'Europa federata. Ma, se usciamo dal sogno immaginoso, e torniamo alla realtà sempre più cruda, vediamo il mondo, almeno per ora e forse a lungo, ineluttabilmente diviso tra oriente ed occidente, e tra i principi (più che altro ideologici e interni e non dipendenti dalla situazione internazionale) di destra e sinistra. Solo — e qui è il senso delle iniziative di Churchill, di Koudenhove, ecc. —, che l'interesse per una Europa federata od unita è esclusivamente da una parte: all'assoluta indifferenza di Mosca corrisponde l'attività concordata dei gruppi conservatori europei e dell'America. E, nella conseguente frattura, anche il moto per una solidarietà continentale minaccia d'esser converso in strumento di propaganda politica e di guerra. Ai danni dell'Europa. A scardinare nei secoli anche il concetto della sua unità e della sua autonomia.

Ai lettori italiani, per nulla ancora smalizati in fatto di politica federalista e abituati dalla scarsa sagacia governativa e dal fallimento della rinnovazione italiana a marciare sui binari tradizionali, sembreranno, questi, discorsi di un altro mondo. Un'impressione che un maggior approfondimento e una più larga e spregiudicata osservazione della realtà potranno cancella-

re nell'interesse stesso d'Italia. Chè nulla è più dannoso della partecipazione di singoli a iniziative e moti su un piano internazionale, quando manchi nei più ogni preparazione a far-sene un giudizio e a poter, in base ad esso, intervenire utilmente, come sempre si può, anche in sede di voto e d'azione politica interna. Mai come oggi politica interna ed estera sono state in tanto stretto collegamento.

Quel che si è detto fin qui non è che la premessa del convegno di Gstaad, nella beata cittadina del più felice paese europeo. Ma la premessa non sarebbe completa se non si aggiungesse che, in vista appunto di questo convegno, e ad impedire, almeno sul piano organizzativo, che la polemica disperdesse i fatti prima ancora che la realtà li consolidasse, il 15 luglio scorso, a Parigi, veniva costituito un Comitato di collegamento tra l'UEF e le altre tre iniziative: l'"United Europe" di Churchill, la "Ligue" di Van Zeeland e l'"Union parlementaire" di Koudenhove-Kalergi. Contrappeso concesso alla sinistra, l'U.E.F. creava anche un comitato di coordinamento con "Les États-unis socialistes d'Europe", il movimento formato dai partiti socialisti europei nella riunione tenuta a Montrouge il 21-22 giugno. Ma se si poneva ogni sforzo a mantenere unità alla facciata, i motivi urgenti di polemica interna si rivelavano nelle prese di posizione dei gruppi federalisti italiani e svizzeri contro l'Unione parlamentare e il Convegno di Gstaad e nel venir meno a questo dell'apporto, in genere, dei parlamentari socialisti. La contro-manovra tentata a Parigi, ponendo in seconda linea il Koudenhove e facendo assumere l'organizzazione del Congresso al Comitato d'intesa tra i quattro movimenti, finiva così col divenire vana e l'Unione interparlamentare, non ostante ogni sforzo sopra tutto francese, col riuscire un'espressione di destra, elemento nuovo di discordia e, ulteriore, di sfiducia.

La situazione di maggior forza della stampa di destra ha fatto sì che sopra tutto in Italia del Convegno di Gstaad si sia parlato ancor più di quello di Montreux. Qualunque e democristiani, aderendo in numero che ai parlamentari stranieri è parso strabiliante all'iniziativa del Koudenhove (non senza la spinta d'un soggiorno gratuito all'estero!), e formando così maggioranza nello strano gruppo federalista costituitosi all'interno della nostra Costituente, senza l'apporto proprio dei fondatori dell'idea federativa, hanno, con la loro interpretazione, risolto il problema agli occhi del pubblico italiano.

Nel fatto, a Gstaad, sulle orme del baltico fondatore, a prescindere da una platonica dichiarazione di solidarietà europea (che finisce col far appello alla volontà dei popoli, laddove il concetto del convegno si basava sul coordinamento di assemblee elette a tutt'altro fine), la 'Conferenza parlamentare europea' gettava le basi di un'*Assemblea Costituente Europea* — ricca per noi italiani di ricordi montanelliani e mazziniani —, di membri eletti direttamente o trascelti dalle assemblee nazionali. Dice lo schema, predisposto, che il disegno di costituzione che uscirà dall'*Assemblea* « dovrà essere sottoposto agli Stati europei che avranno ognuno il diritto di accoglierlo o di respingerlo ».

Churchill intende agire sui governi, Koudenhove sui parlamenti, l'U.E.F. sui popoli direttamente. Se si fosse — come tanti indizi apparenti sembrerebbero mostrare — alla vigilia di una svolta decisiva verso gli Stati Uniti d'Europa, basterebbe questo semplice enunciato, e questa partizione inattuale, perchè il buon senso, prevalendo, rinviasse il tutto alle calende greche. Ma la strada è, in ogni caso, lunga e durante questa strada il mondo farà — ancora una volta — a sue spese esperienza. E allora anche simili ipoteche in settori, considerati diversi, dell'umanità, e i movimenti che avranno determinato, potranno apparire, domani, utili tappe.